

oim

organo ufficiale dell'ordine ingegneri di messina

Ordini professionali

**Consigli in carica
fino a giugno**

Egr. Ing.
SCHIPANI LINDA
V. CROCE ROSSA, 5
98124 MESSINA (ME)



Mobilità urbana

Cercasi discarica

di **Linda Schipani**

L'emergenza rifiuti non ha ancora trovato una soluzione definitiva, nonostante il sistema normativo sia chiaro nel definire metodi e obiettivi da raggiungere.

La raccolta differenziata tarda a partire e gli impianti di termovalorizzazione sono un sogno per pochi e un incubo per molti... non resta dunque che realizzare discariche.

E quindi caccia al sito dove ubicare la discarica! Preferibilmente vaste aree con un panorama invidiabile, vedi Portella Arena o Lardereria, ma non sempre realizzate e gestite in modo da evitare il rischio di una frana o il rilascio di

inquinanti; è questa la situazione locale, una realtà determinata dall'emergenza, che di certo con qualche accorgimento potrebbe essere resa meno offensiva per l'uomo e per la natura.

In realtà le discariche se da un lato rappresentano il modo più rapido per risolvere le emergenze di oggi, dall'altro causano i danni di domani.

Per mitigare gli effetti dovuti alla realizzazione di queste opere è necessario

il rispetto di taluni imprescindibili criteri di progettazione e di gestione; è questo in sintesi quanto previsto dal Decreto Legislativo 13/01/2003 n° 36 in attuazione

della direttiva comunitaria 1999/31/Ce, contenente le disposizioni in merito all'autorizzazione, realizzazione e gestione delle discariche, che abroga e sostituisce le disposizioni previgenti contenute nel D.M. 11/03/1998 n° 141.

In particolare possiamo così sintetizzare i contenuti del D.L. 13/01/2003 n° 36:

- * Un'ideale scelta del sito, conformemente a quanto disposto dall'all. 1.
- * Il trattamento preliminare dei rifiuti prima dello smaltimento in discarica art. 7.
- * Le procedure di controllo dei rifiuti da smaltire.





- Un sistema d'impermeabilizzazione atto a preservare il suolo, le acque superficiali e sotterranee.

- La copertura superficiale finale.

- Una fitta rete di captazione del biogas, di adduzione, riutilizzo e combustione dello stesso.

- Un idoneo sistema di drenaggio e trattamento del percolato.

- Controlli e analisi su percolato e biogas.

- Previsione di sistemi atti a contenere emissione di cattivi odori, rumori e polveri.

- Adeguate modalità di accettazione.

- La procedura di chiusura delle discariche prevista all'art.12 e le modalità di gestione operativa e post operativa più esplicita e dettagliata all'art. 13.

- L'introduzione di nuove sanzioni.

A garanzia dell'osservanza dei suddetti criteri, è previsto lo svi-

luppo di piani nelle varie fasi, dalla realizzazione alla chiusura dell'opera, così distinti:

- Piano di gestione in fase operativa relativamente al conferimento, accettazione, deposito e riempimento.

- Piano di ripristino ambientale, inteso come insieme d'interventi che il gestore della discarica deve effettuare per il recupero e sistemazione dell'area a chiusura della stessa, relativamente al contesto territoriale.

- Piano di gestione in fase post-operativa, individua tempi, modalità di gestione e attività per garantire la sicurezza nel tempo.

- Piano di sorveglianza e controllo, un documento contenente le fasi di realizzazione, gestione, post-chiusura, sistemi di monitoraggio.

Per prevenire eventuali danni è dunque fondamentale un'attenta

valutazione degli impatti sull'ambiente in fase di progettazione dapprima e di gestione successivamente.

Sicuramente la realizzazione e la conduzione di una discarica conformemente a quanto disposto dalla normativa comporta maggiori oneri economici, ma questi sono pienamente compensati dalla mitigazione dei danni ambientali e delle sanzioni che da una disattenta gestione possono derivare, per non parlare della possibilità di recuperare biogas e vaste aree da destinare a campi sportivi o adibire a verde pubblico.

Le discariche dovrebbero nascere e morire per risolvere il problema dei rifiuti, in sintonia con il criterio di sviluppo sostenibile, e non per creare catastrofi ambientali da rimandare alle generazioni future.